

J. OSWALD SANDERS

COMUNIONE CON DIO

La gioia di un'amicizia vera
con il proprio Padre Celeste



Titolo originale:

“Enjoying Intimacy with God”

1980, John Oswald Sanders

Moody Bible Institute, Chicago, U.S.A.

Edizione italiana:

“Comunione con Dio”

Assemblee di Dio in Italia

Servizio Pubblicazioni ADI-Media

Via della Formica, 23 - 00155 Roma

Tel. 06 2251825-2284970

Fax 06 2251432

Email: adi@adi-media.it

Internet: www.adi-media.it

Tutti i Diritti Riservati

Settembre 2007

Prima ristampa: Giugno 2015

Traduzione: a cura dell'Editore - S. T.

Tutte le citazioni bibliche, se non indicato diversamente, sono tratte dalla Bibbia Versione Nuova Riveduta, Ed. 2006. Società Biblica di Ginevra - Svizzera

Stampa: Rotomail Italia S.p.A. - Vignate (MI)

ISBN 978-88-89698-11-2

PREFAZIONE

Le biografie dei servitori di Dio, che hanno realizzato una profonda comunione con Lui, suscitano la nostra ammirazione e stimolano in noi il vivo desiderio di condividerne l'esperienza. Una simile aspirazione, del tutto lodevole, non è certo favorita dalle condizioni caotiche del mondo in cui viviamo.

Spesso dobbiamo prendere atto di un dato di fatto incontrovertibile: il tempo dedicato a coltivare delle relazioni veramente confidenziali è sempre piuttosto scarso. Almeno così amiamo giustificarci poiché ciò che spesso manca è proprio il desiderio intenso di sperimentare un'intima e profonda comunione con Dio. Infatti, sappiamo bene che riusciamo a trovare tempo per tutto ciò che ci interessa realmente. Si tratta, quindi, essenzialmente di una questione di priorità.

Queste pagine, si limitano a esplorare soltanto alcuni aspetti di un vasto e inesauribile argomento biblico: la comunione con Dio. Ora sono nuovamente proposte nella speranza d'incoraggiare altri credenti, che desiderano cercare il Signore con tutto il proprio cuore (cfr. Salmo 42:1; Geremia 29:13). La speranza e l'ardente preghiera è che queste poche righe possano essere d'aiuto a quanti desiderano coltivare, in modo crescente, una più intensa intimità con il proprio Signore e Salvatore Gesù Cristo.

L'Editore

01 | QUATTRO LIVELLI DI COMUNIONE CON DIO

Esodo 33:7-11

Alcuni credenti sperimentano sicuramente una comunione con Dio più profonda rispetto ad altri. Sembrano intrattenere con Lui un rapporto di riverente familiarità sconosciuto ai più. È forse il segno di un incomprensibile favoritismo da parte di Dio? Hanno forse messo a punto un modo speciale per raggiungere tale desiderabile intimità? C'è da scoprire qualche segreto per entrare in quel tipo di comunione? Il nostro obiettivo è di rispondere a questo preciso interrogativo.

Le Scritture e l'esperienza insegnano innanzitutto che siamo noi a determinare il grado e il livello di comunione con Dio, non dipende da Lui! Siamo *vicini a Dio nella misura in cui noi stessi scegliamo di esserlo*. In alcuni momenti vorremmo sperimentare un'intimità spirituale più profonda, ma in realtà non siamo pronti a pagare il prezzo richiesto.

Le condizioni imposte ci paiono spesso più gravose di quanto siamo disposti ad accettare, perciò ci accontentiamo di una vita cristiana meno impegnativa, più superficiale. Nella vita e nel servizio cristiani, tutto scaturisce dal rapporto che si ha con Dio. Senza una comunione vitale con Lui, ogni cosa

appare sfocata. Di contro, una comunione profonda e reale permette di beneficiare di un'intimità sempre maggiore con il Signore.

Le Scritture mostrano quattro gradi di prossimità a Dio sperimentati dai credenti. Nell'Antico Testamento ci imbattiamo nei contatti che il Signore cerca di stabilire con Mosè e con tutto il popolo. Il Nuovo Testamento, da parte sua, presenta essenzialmente il rapporto dei discepoli con Gesù. In entrambi i casi, la rivelazione sempre più profonda del carattere divino è stata quella che ha determinato un'intimità crescente. A questo proposito, J. Elder Cumming sosteneva che "solitamente, l'inizio di una nuova benedizione corrisponde a una nuova rivelazione del carattere di Dio, più bella, più emozionante, più preziosa"¹. Tutto ciò è stato sicuramente vero per Mosè.

MOSÈ SULLA MONTAGNA

Dio convocò Mosè sul monte Sinai a più riprese affinché realizzasse una personale ed esclusiva comunione con Lui. In due occasioni l'incontro durò ben quaranta giorni. In una delle due, Mosè era insieme al popolo. Lo studio di quelle circostanze rivela quattro diversi livelli di comunione con Dio.

Il Livello Esterno

"Siano pronti per il terzo giorno; perché il terzo giorno il SIGNORE scenderà in presenza di tutto il popolo sul mon-

1. J. Elder Cumming, *Keswick Week 1906* (Londra: Marshalls. 1906), p. 22

te Sinai. Tu fisserai tutto intorno dei limiti al popolo, e dirai: ‘Guardatevi dal salire sul monte o dal toccarne i fianchi. Chiunque toccherà il monte sarà messo a morte’” (Esodo 19:11, 12).

Dio stava per promulgare la Legge, quindi esortò Mosè a preparare il popolo in vista della Sua straordinaria manifestazione sul Sinai. Tutti avrebbero percepito la Sua presenza in modo visibile, ma c’erano dei limiti imprescindibili.

Il popolo aveva il permesso di *avvicinarsi* alla montagna, ma non poteva salirvi, pena la morte. Furono erette delle barriere per tenere tutti a distanza. “... Mosè solo avanzerà verso il SIGNORE; ma gli altri non si avvicineranno e neppure il popolo salirà con lui” (Esodo 24:2).

A quali motivazioni è riconducibile questo rapporto esclusivo? Le successive reazioni del popolo avrebbero mostrato che non erano affatto pronti né desiderosi di avvicinarsi a Dio. Per ricevere una nuova rivelazione divina ci sono delle condizioni da ottemperare. Ebbero una visione della Sua maestà, ma “Ai figli d’Israele la gloria del SIGNORE appariva come un fuoco divorante sulla cima del monte” (Esodo 24:17).

Il Secondo Livello

“Poi Mosè e Aaronne, Nadab e Abiu e settanta degli anziani d’Israele salirono e videro il Dio d’Israele ... essi videro Dio, e mangiarono e bevvero” (Esodo 24:9-11).

Questo gruppo oltrepassò le barriere imposte al resto della nazione ed ebbe una visione più intima di Dio: “Sotto i Suoi piedi vi era come un pavimento lavorato in trasparente zaffiro e simile, per limpidezza, al cielo stesso” (v. 10).

Fu una visione parziale della gloria di Dio, uno scorcio del Suo splendore trascendente, un barlume d’Eternità. Probabil-

mente si trattò di una teofania: “Essi videro Dio, e mangiarono e bevvero”. Ebbero una percezione assolutamente gratificante, la lucida consapevolezza della Sua presenza, il Signore lambiva tangibilmente e in modo inaudito dei miseri esseri umani. La loro esperienza privilegiata superò di gran lunga quella del popolo, eppure *non determinò una trasformazione permanente*. Poco tempo dopo, infatti, si ritrovarono a adorare il vitello d'oro. Ebbero la visione divina, ma non erano qualificati né autorizzati a salire in cima al monte e godere di una comunione più profonda con Dio.

Il Terzo Livello

“Mosè dunque si alzò con Giosuè suo aiutante; Mosè salì sul monte di Dio e disse agli anziani: ‘Aspettateci qui, finché non torneremo da voi’...” (Esodo 24:13, 14).

Come si assottigliò quel numero, man mano che il sentiero si faceva più ripido! Di tutto Israele, soltanto a due fu concesso di accedere al terzo livello di comunione. Quali requisiti dovette mostrare Giosuè per ottenere un simile privilegio?

Il brano di Esodo 33:10, 11 ce ne fornisce un'indicazione: “Tutto il popolo vedeva la colonna di nuvola ferma all'ingresso della tenda; tutto il popolo si alzava e ciascuno adorava ... Or il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla al proprio amico; poi Mosè tornava all'accampamento; ma Giosuè, figlio di Nun, suo giovane aiutante, non si allontanava dalla tenda”. La tenda era il luogo in cui Dio si manifestava al popolo e dove dimorava la nuvola della Sua presenza, e “Giosuè non si allontanava dalla tenda”. Come aiutante di Mosè, Giosuè aveva molte commissioni da sbrigare e diversi servizi da compiere; ma quando era libero da quelle occupazioni, si dirigeva immediatamente verso la tenda. Voleva esse-

re presente laddove Dio si manifestava. Partecipò a molti incontri in cui il Signore parlava con Mosè faccia a faccia, sperimentando così un'intimità con Dio superata unicamente da quella di Mosè. Non visse la sua stessa esperienza, ma salì sul glorioso monte di Dio più in alto di qualunque altro dei suoi contemporanei.

La lezione per noi è chiara.

Il Livello Interno

“Mosè dunque salì sul monte e la nuvola ricoprì il monte. La gloria del SIGNORE rimase sul monte Sinai e la nuvola lo coprì per sei giorni. Il settimo giorno il SIGNORE chiamò Mosè di mezzo alla nuvola” (Esodo 24:15, 16).

Quella “convocazione” divina deve aver riempito Mosè di una riverente soggezione. Egli si accingeva a salire da solo, poiché “ai figli d’Israele la gloria del SIGNORE appariva come un fuoco divorante sulla cima del monte” (v. 17). Il popolo, dall’esterno, vedeva soltanto i bagliori di un fuoco spaventoso. Un’esperienza che incuteva timore e suggeriva loro di rimanere a debita distanza. Mosè, invece, vedeva nel fuoco la gloria di Dio e adorava con fervore di fronte a quell’esperienza privilegiata che gli era concessa. Sicuramente, Mosè sperimentò una comunione con Dio sempre più profonda, infatti, è scritto: “Or il SIGNORE parlava con Mosè faccia a faccia, come un uomo parla col proprio amico ...” (Esodo 33:11). “Con lui io parlo a tu per tu, con chiarezza, e non per via di enigmi; egli vede la sembianza del SIGNORE ...” (Numeri 12:8). A faccia a faccia, a tu per tu, come a un amico: cosa potrebbe esserci di più intimo! Riusciamo a individuare qualche parallelo con la nostra esperienza?

Facciamo qualche altra considerazione a questo proposito.

Egli condivise la prospettiva divina

Mosè fu abbastanza audace da chiedere: "... fammi conoscere le tue vie ..." (Esodo 33:13). Desiderava sapere come agiva il suo Amico divino, dividerne gli scopi, e Dio dischiuse il proprio cuore a Mosè rivelandogli qualche aspetto della Sua natura.

La sua ambizione fu messa a dura prova

In assenza di Mosè, il popolo si sviò per adorare il vitello d'oro. L'ira di Dio si accese, ed Egli disse a Mosè: "Dunque, lascia che la mia ira s'inflammi contro di loro e che io li consumi, *ma di te io farò una grande nazione*" (Esodo 32:10). L'integrità di Mosè e il suo amore per il popolo si manifestarono con un'audace reazione al giudizio divino: "Nondimeno, perdona il loro peccato! Se no, ti prego, cancellami dal tuo libro che hai scritto!" (Esodo 32:32). L'ardore e l'altruismo di quell'intercessione erano il risultato di una crescente intimità con Dio. Non soltanto rifiutò di trarre vantaggio da quella situazione, ma si dispose a sacrificare per loro la posizione di privilegio di cui godeva.

Egli ebbe una sublime rivelazione della gloria di Dio

La comunione con Dio suscitava in Mosè l'intenso desiderio di conoscerLo sempre meglio. "... Ti prego, fammi vedere la tua gloria!" (Esodo 33:18). Questa fu la sua unica richiesta.

La risposta che ricevette permise a Mosè di conoscere più in profondità la natura della Sua gloria: "... Io farò passare davanti a te tutta la mia bontà, proclamerò il nome del SIGNORE davanti a te; ... Il SIGNORE! Il SIGNORE! il Dio misericordioso e pietoso, lento all'ira, ricco in bontà e fedeltà, che conserva

la sua bontà fino alla millesima generazione, che perdona l'iniquità, la trasgressione e il peccato, ma non terrà il colpevole per innocente" (Esodo 33:19; 34:6, 7). La bontà e la gloria di Dio sono racchiuse nel Suo nome, che esprime i tratti del Suo carattere. Mosè non vide la gloria del SIGNORE in tutto il suo fulgore; ma soltanto una traccia lasciata dietro di Sé mentre passava (cfr. Esodo 33:20-23).

La comunione produce trasformazione

"Poi Mosè scese dal monte Sinai ... Mosè non sapeva che la pelle del suo viso era diventata tutta raggianti *mentre egli parlava con il SIGNORE*" (Esodo 34:29). Ancora oggi è questa la ricetta di Dio per farci risplendere. Incontrarsi con Dio, parlare con Lui.

Se fossimo vissuti al tempo dell'Antico Testamento, con chi ci saremmo identificati? Con la folla? con i settantaquattro? i due? o con quell'unico?

GESÙ E I DISCEPOLI

Gesù chiamò settanta discepoli fra tutti quelli che avevano riposto in Lui la loro fiducia, e li mandò a predicare a coppie, due a due. In seguito, dopo una notte di preghiera, ne scelse dodici per farli restare con Lui, per istruirli nelle Sue vie e abbeverarli del Suo Spirito. Tra i dodici ne emersero tre con i quali Gesù intratteneva un rapporto particolarmente intimo. Potremmo azzardare l'ipotesi che fossero più vicini a Lui di tutti gli altri. Fra questi tre, uno occupò un posto del tutto speciale nel cuore di Gesù e, per suo tramite, i discepoli rivolgevano domande al Maestro: "Egli, chinatosi sul petto di Gesù ..." (Giovanni 13:25).

Giovanni descrive in questi termini la sua posizione privilegiata. Settanta, dodici, tre! In quale gruppo ci troviamo? Ogni discepolo è stato vicino a Gesù tanto quanto desiderò esserlo, poiché il Figlio di Dio non agisce in base a favoritismi. Allo stesso modo, siamo noi a decidere quanto intendiamo avvicinarci a Cristo.

G. Campbell Morgan² scrisse a riguardo:

“Questi uomini, Pietro, Giacomo e Giovanni, furono senza dubbio apostoli straordinari. Pietro Lo amò, Egli amava Giovanni, Giacomo suggellò la sua testimonianza con il martirio. Persino gli errori che commisero dimostrano la loro forza. Erano uomini d'azione, che ambivano a troni e posti di potere ... avevano idee sbagliate, tutti e tre, eppure mostrarono di possedere i requisiti per possedere le chiavi e occupare il trono. Quali uomini, oggi, manifestano lo stesso carattere?”

In quattro occasioni, Gesù li coinvolse in esperienze dalle quali ricavarono insegnamenti preziosi:

-
2. *George Campbell Morgan*. Nato a Tedbury, Inghilterra, nel 1863. Sin da bambino dedica la sua vita al Signore e, all'età di 23 anni, inizia a svolgere un ministero pastorale che lo avrebbe portato ad annunciare la Parola di Dio in tutta l'Inghilterra e gli Stati Uniti. La sua reputazione di eccellente predicatore ed espositore della Scrittura lo porta a rivestire incarichi prestigiosi: insegnante al *Moody Bible Institute*, direttore del *Northfield Bible Conference*, U.S.A., pastore della *Westminster Chapel* di Londra, presidente del *Cheshunt College* di Cambridge. Dopo alcuni anni, fa ritorno negli Stati Uniti e viaggia anche in Canada, per annunciare la Parola di Dio, prima di ritornare sul pulpito della Westminster Chapel di Londra. Fu definitivo il “principe degli espositori”. Raggiunge il Signore il 16 maggio del 1945. N.d.E.

· *Nella risurrezione della figlia di Iairo* (cfr. Luca 8:51 e succ.) ebbero un'anticipazione del dominio di Cristo sulla morte, inoltre osservarono la Sua dolcezza nei riguardi di quella giovane ragazza.

· *Sul Monte della Trasfigurazione* (cfr. Matteo 17:1 e succ.) ebbero una visione più chiara della Sua morte imminente, ma non ne afferrarono il senso in modo adeguato (Luca 18:34). In quell'occasione ebbero anche un'anticipazione della Sua gloria e maestà: "... e noi abbiamo contemplato la sua gloria ...", rievoca Giovanni (1:14); "... siamo stati testimoni oculari della sua maestà", scrive Pietro nella sua seconda epistola (1:16).

· *Sul Monte degli Ulivi* (cfr. Marco 13:3 e succ.) si meravigliarono del Suo discorso profetico, quando svelò la vastità dei programmi divini e i segreti più intimi di Dio.

· *Nel Giardino di Getsemani* (cfr. Matteo 26:37 e succ.), intravidero il costo della loro salvezza nelle sofferenze del Salvatore, ma non compresero appieno la Sua agonia.

Questi sono alcuni dei privilegi di chi coltiva un grado più elevato di comunione con Dio. C'era qualcun altro dei *Dodici* che aveva le qualità per essere inserito nel novero dei discepoli più intimi? I tre furono scelti espressamente da Dio? Egli non agisce per capriccio né in base ad alcun favoritismo. Il rapporto che ognuno instaurò con il Figlio di Dio fu il risultato di precise scelte del tutto personali, più o meno consapevoli. È rassicurante sapere che possiamo essere vicini a Dio tutte le volte che decidiamo di esserlo. La crescente intimità sperimentata dai tre discepoli andava di pari passo con l'intensità della loro risposta all'amore di Gesù. Seppero assecondare i Suoi insegnamenti e affidarsi alla Sua guida in vista del compito che avrebbe loro affidato.

Essi compresero che la comunione con Cristo comportava delle precise responsabilità, ma al tempo stesso conferiva de-

gli incredibili privilegi. Il Maestro aveva detto: “Chiunque avrà fatto la volontà di Dio, mi è fratello, sorella e madre” (Marco 3:35). Ci sono legami molto più profondi di quelli familiari.

Per quale motivo gli altri discepoli non sperimentarono il medesimo livello di comunione? Il criterio di scelta adottato da Gesù non si basava certo sulla loro *perfezione*: diversamente Pietro, che rinnegò il Signore, e Giacomo e Giovanni, che aspiravano a posti d'onore, sarebbero stati sicuramente esclusi dal gruppo. Il metodo di valutazione non fu neppure determinato dalla qualità del loro *carattere*, altrimenti il volubile Pietro e “i figli del tuono”, Giacomo e Giovanni, non sarebbero stati ammessi.

Da cosa dipese, dunque, il primato di Giovanni nel gruppo? Forse dipese dal fatto che fu l'unico ad appropriarsi del posto privilegiato che, di fatto, era disposizione di tutti. Fu l'*amore* a spingere Giovanni a instaurare una relazione più intensa e una comunione più intima con Cristo. Gesù li amava tutti, ma soltanto Giovanni fece proprio il titolo di “discepolo che Gesù amava”. Il Maestro “amava di più Giovanni, perché Giovanni Lo amava di più”. L'amore e la fiducia reciproci sono la chiave di un'autentica comunione.

Appare chiaro che l'ammissione a un livello più intimo di comunione con Dio è il risultato di un *desiderio profondo*. Soltanto chi la desidera ardentemente e la considera un traguardo irrinunciabile, è disposto a sacrificare qualsiasi cosa pur di ottenerla.

Il posto sul petto di Gesù è ancora vacante e può essere occupato da chiunque sia pronto a pagare il prezzo di questa sublime intimità. La comunione con Dio dipende soltanto dalla nostra scelta.

INDICE

<i>Prefazione</i>	5
01. Quattro livelli di comunione con Dio	7
02. La comunione è ravvivata dall'adorazione	17
03. La comunione con Dio esalta la Sua grandezza	25
04. La comunione è preceduta dalla purificazione	35
05. La comunione può interrompersi	47
06. La comunione può essere ristabilita	57
07. La comunione si conserva dimorando in Cristo	69
08. La comunione è sostenuta dallo Spirito Santo	79
09. La comunione è riservata a chi cammina per lo Spirito	87
10. La comunione richiede amore reciproco	95
11. La comunione è rafforzata dalla disciplina	105
12. La comunione abilita al servizio spirituale	117
13. La comunione genera maturità spirituale	125
14. La comunione è riservata ai discepoli di Cristo	133
15. La comunione previene lo scoraggiamento	141
16. La comunione rende generosi	151
17. La comunione sarà perfetta al ritorno di Cristo	163